

Si distinguevano essi in singole imprese guerresche contro i Turchi, per cui Roma, Venezia, Vienna, Budapest li seguivano con particolare compiacenza. Ci fu d'altra parte la campagna degli uscocchi in Adriatico che intorbidi le acque e preoccupò e infastidì Venezia. Ma più di tutti se ne interessò Roma per il compimento dei suoi piani controriformistici.

### *La Controriforma*

In generale potremmo dire che in questo lungo periodo, che va avanti per circa due secoli, l'epicentro dell'interessamento italiano al mondo slavo sia stata la Chiesa di Roma con lo spirito e l'opera della Controriforma. I fini, per vero, non furono sempre ideali, ma i mezzi e gli esiti furono veramente soddisfacenti.

Inutile rievocare qui tutta la sua storia e tutta la sua fisionomia, tutto il rinnovamento che dallo storico ed interminabile concilio di Trento (13 dicembre 1545 - 4 dicembre 1563!) derivò all'intero organismo ecclesiastico e cattolico, e in genere al ritmo della vita materiale e spirituale in Italia e all'estero. A noi interessano le cause, che indussero la Chiesa di Roma ad occuparsi di più degli Slavi, e gli effetti che ne conseguirono.

La Controriforma fu indotta già dalla stessa Riforma a irretire nella propria azione anche gli Slavi perché i Luterani erano riusciti a fare molte brecce e molte conquiste fra Polacchi, Cèchi, Slovacchi, Sorabi della Lusazia, Sloveni, Croati, e tutto questo territorio bisognava riconquistare, «expurgare» e consolidare. Non solo! Ma repressa o rintuzzata l'azione luterana ai confini del cattolicesimo, e riaffacciatasi nelle sue nuove possibilità ed in nuove realizzazioni l'idea tradizionale della «Universalitas», si cercò di penetrare nel dominio chiuso dell'ortodossia e dell'islamismo e in tale senso si svolse un'azione veramente meravigliosa.

L'idea di riconciliare o riconquistare la chiesa greco-ortodossa-slava è antica quanto lo scisma che la provocò. Roma l'affrontò in partenza già ai tempi di Giovanni VIII e più e più volte nel corso dei secoli successivi la riprese, come abbiamo visto, nei rapporti che nel Medio Evo intercorsero tra la Chiesa di Roma e la Bulgaria, la Serbia e la Russia. Nel periodo della Rinascita i tentativi furono rinnovati, come ce lo comprovano i concili di Firenze e di Ferrara negli anni 1438-1442, dove